

STATI GENERALI

DELLE COSTRUZIONI IN SICILIA



Edilizia & Infrastrutture
Quale Futuro ?

Palermo, 23 Marzo 2010
Palazzo Forcella De Seta

Gli Stati generali delle Costruzioni incontrano Lombardo Martedì confronto a Palermo sulla grave crisi dell'edilizia

Le imprese industriali, artigiane e cooperative e i sindacati del settore edile, che insieme costituiscono gli Stati generali delle Costruzioni in Sicilia, chiedono alle istituzioni regionali di affrontare urgentemente e concretamente la crisi degli appalti, che nell'ultimo triennio ha colpito le circa 5 mila imprese industriali, artigiane e cooperative della Sicilia e i circa 100 mila addetti, pro-

vocando la chiusura di centinaia di realtà e la perdita di circa 30 mila posti di lavoro.

Infatti, il mercato delle opere pubbliche in Sicilia valeva nel 2007 ben 1.225 gare per 1.242 milioni di euro, ma nel 2008 il valore si è dimezzato (832 gare per 652 milioni) e nel 2009 si è registrata un'ulteriore flessione del 10% (661 gare per 590 milioni) tendenza negativa che si conferma anche nei primi mesi del

2010.

Il richiamo alle istituzioni e alla classe politica è quello di porre in agenda, accanto alla grave vertenza della Fiar e delle altre realtà industriali in crisi, anche la salvaguardia degli operatori dell'edilizia e dei loro operai.

Il confronto su una piattaforma unitaria predisposta dagli Stati generali delle Costruzioni in Sicilia, è previsto per martedì 23 marzo, alle

ore 9, a Palermo, presso Palazzo Forcella de Seta, a piazza Kalsa, sul tema «Edilizia & Infrastrutture. Quale futuro?»

Alla riunione parteciperanno, fra gli altri, il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo; l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, il capo compartimento dell'Anas Sicilia, Ugo Di Bennardo, il responsabile regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, e i vertici regionali di Ance Sicilia, Aniem-Confaipi, Cna Costruzioni, Anaepa-Confartigianato, Casartigiani, Claa, LegaCoop, Confcooperative, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. *

Cimino: "Opere strutturali per salvaguardare il territorio"

FAVARA (AG) - "Il territorio e la sua salvaguardia sono uno dei pilastri dell'azione del nostro governo. I recenti fatti che hanno colpito soprattutto alcuni centri del Messinesi, ci inducono a operare al meglio per recuperare ritardi e, a volte, disattenzioni". Lo ha dichiarato il vicepresidente della Regione Siciliana con delega all'Economia, Michele Cimino, intervenendo a Favara al convegno "Centri storici siciliani: politiche di riqualificazione". "Nei prossimi giorni saranno attivati - ha comunicato Cimino - i bandi relativi alle azioni 7.1 e 7.2 del Par-Fas (Pro-



Michele Cimino

gramma attuativo regionale dei Fondi per le aree sottoutilizzate). Le somme saranno ripartite secondo le priorità definite in sede di giunta regionale e saranno impiegate per migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, attraverso la realizzazione di opere strutturali. Parte dei fondi Fas finanzia la realizzazione di opere strutturali in quei comuni siciliani che hanno necessità di interventi urgenti per il recupero edilizio. In particolare, circa 30 mln saranno destinati proprio a contributi in conto interesse per interventi di recupero edilizio e di riqualificazione urbana.

PROTEZIONE CIVILE. Il neo direttore generale ha illustrato il piano fondi

Ricostruzione sisma 2002 «Da spendere 56 milioni»

Pietro Lo Monaco ai sindaci e al presidenti dei Consigli dei Comuni: per l'intero progetto non ci sono somme; occorre quindi andare avanti per step.

Rosalba Mazza
SANTA VENERINA

●●● Subito 24 milioni di euro derivanti dalla rimodulazione di alcuni fondi della legge 433/91 non più spendibili. Ed altri 32 milioni di euro promessi dal ministero dell'Economia e delle Finanze su richiesta del Presidente della Regione Raffaele Lombardo. Questi gli importi delle somme disponibili per la ricostruzione post sisma 2002 snocciolati dal dirigente generale della Protezione civile Pietro Lo Monaco, nel corso della riunione del comitato dei sindaci e dei presidenti dei consigli comunali dei Comuni interessati dal sisma del 2002, svoltasi ieri mattina a Santa Venerina. "L'intero programma di ricostruzione - ha spiegato Lo Monaco - necessita di risorse più ingenti che al momento non sono disponibili. Ciò ci induce a procedere per step. Il primo dei quali riguarderà il com-



Pietro Lo Monaco

pletamento degli edifici inagibili privati". E a proposito di edilizia privata il sindaco di Santa Venerina Enrico Pappalardo non può fare a meno di ricordare che sono ancora tanti i cittadini, soprattutto della zona maggiormente colpita che è la via Scura, ad essere fuori dalle loro case e che aspettano risposte concrete. Un primo barlume di speranza per l'edilizia privata ma quali le prospettive di intervento sulle opere pubbliche in prevenzione? La risposta di Lo Monaco non fa ben sperare: "Sarà difficile che lo Stato ci

aiuti soldi per la prevenzione delle opere pubbliche". Si legge amarezza e delusione nelle parole del sindaco di Acireale Nino Garozzo: "L'unico dato positivo è che si parte con l'edilizia privata. Ma di contro ci stiamo arrendendo alla prevenzione. Il comitato dei sindaci ha un ruolo politico istituzionale ed ha ragione di esistere se diventa propulsivo sul piano politico per la ricerca di un indennizzo al terremoto del 100 per 100. Il nostro interlocutore deve essere il commissario delegato e non i tecnici della Protezione Civile che non possono dire più di quanto detto". Gli fa eco il presidente del consiglio comunale di Santa Venerina, Giuseppe Marano, nella sua doppia di presidente del tavolo dei presidenti dei tredici consigli comunali del sisma 2002: "Si cominciano a muovere i primi numeri ma non sono quelli programmati. Il comitato dei sindaci e dei presidenti ha ancora un compito da svolgere: completare la ricostruzione della prima direttiva e battersi anche per la seconda che include case e strutture danneggiate ma non inagibili". (RMA)

I NODI DELLA REGIONE

PUBBLICATI I BANDI SULLA GAZZETTA UFFICIALE, ORA SI ATTENDONO LE PROPOSTE DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI

Fas, pioggia di milioni sui Comuni ma entro 2 mesi servono i progetti

☛ Saranno 219: serviranno per scuole, verde pubblico e per risanare il dissesto idrogeologico

Una pioggia di milioni, 219, per i Comuni siciliani destinata a scuole, verde pubblico o a opere per sanare i territori più esposti al rischio di frane e di dissesto.

Riccardo Vescovo
PALERMO

*** Una pioggia di milioni per i Comuni siciliani destinata a scuole, verde pubblico o ad opere per sanare i territori più esposti al rischio di frane e di dissesto. Sono i fondi per le aree sottoutilizzate, i Fas, che dopo un lungo e travagliato iter sono finalmente pronti per essere erogati in tutta l'Isola. Sul sito della Regione siciliana sono stati infatti pubblicati due bandi che saranno a breve inseriti anche sulla Gazzetta ufficiale. Da quel momento, i municipi avranno 60 giorni di tempo per presentare le richieste di finanziamento e accedere a un grosso stanziamento da 219 milioni di euro.

Sono due gli avvisi pubblicati sul sito internet della Regione, <http://pti.regione.sicilia.it>. Il primo, da 128 milioni, è destinato a "interventi di carattere straordinario per investimenti negli enti locali". Saranno utilizzati per sistemare piazze e scuole, per realizzare nuove aree di verde pubblico, giardini e parchi e strade di tipo sovracomunale, oppure per ripristinare edifici comunali di alto valore artistico. Il secondo bando ammonta invece a 91 milioni,

Di questi, circa 51 milioni serviranno per contrastare il rischio di dissesto idrogeologico e ridurre i danni già verificatisi nelle varie province mentre altri 40 sono destinati a progetti di ricerca nelle università siciliane.

Dei 219 milioni il presidente della Regione, Raffaele Lombardo diede notizia lo scorso febbraio, quando annunciò che il governo aveva attivato investimenti per 590 milioni di euro grazie al Par Fas, ovvero il Programma attuativo regionale dei fondi per le aree sottoutilizzate relativo al periodo 2007-2013. Una parte di quelle somme, rassicurò l'assessore all'Economia, Michele Cimino, sarebbe stata destinata per rifinanziare il centro storico di Agrigento, tenuto conto dell'emergenza abitativa e della fatiscenza di numerosi edifici. Cimino ha ribadito che i bandi pubblicati offrono ampi margini ai Comuni per realizzare interventi simili in tutta l'Isola.

Originariamente, la somma di 91 milioni ammontava a 130 milioni, ma 39 sono stati già stornati per l'emergenza rifiuti a Palermo e provincia e per i danni causati dal maltempo nel Messinese. Dei 91 milioni rimasti, 40 sono riservati alla didattica e alla ricerca nelle tre università statali della Regione, nella libera università Kore di Enna e nei collegi universitari legalmente riconosciuti. Le strutture potranno presentare progetti per migliorare i servizi per gli studenti, abbattere le

barriere architettoniche o per la riqualificazione urbana. Gli altri 51 milioni potranno essere sfruttati invece per migliorare la qualità dell'ambiente dei Comuni, il 70 per cento dei quali, secondo recenti studi, sono a rischio dissesto. La stessa somma potrà essere utilizzata pure per il settore energetico, ad esempio per realizzare o potenziare le infrastrutture per la distribuzione di gas naturale per usi domestici, industriali, artigianali e commerciali. Parte dei fondi sarà destinata alla realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

Entrambi i bandi prevedono l'istituzione di una commissione che dovrà valutare le proposte pervenute. Le istanze riceveranno un punteggio in base alle misure proposte. Ad esempio, saranno premiati i progetti che creeranno nuovi posti di lavoro o che completeranno opere già avviate o recupereranno strutture non più utilizzate. Attenzione rivolta anche a chi valorizzerà i materiali a basso impatto ambientale e garantirà la salvaguardia del territorio. I progetti che raggiungeranno il punteggio minimo previsto saranno inseriti in una graduatoria e finanziati fino a esaurimento delle somme. Le domande dovranno pervenire in busta chiusa o tramite raccomandata a Palermo, presso il dipartimento Bilancio e tesoro della Regione. (RIVE)

ECONOMIA E SVILUPPO

Al pari degli altri comparti che lamentano problemi a ripetizione, la situazione rischia di diventare esplosiva.

Settore delle costruzioni in crisi

Secondo i vertici dell'Ance occorre sbloccare immediatamente il mercato dei lavori pubblici

Anche il settore delle costruzioni è in grave difficoltà. Al pari degli altri comparti che lamentano problemi a ripetizione, la situazione rischia di diventare esplosiva pure in tale contesto. È una situazione drammatica quella descritta dai presidenti delle associazioni territoriali che si sono riuniti a Roma in occasione del Comitato di presidenza dell'Ance. C'era anche il presidente di Ance Ragusa, Giuseppe Grassia. Secondo i costruttori è necessario sbloccare immediatamente una situazione di stallo che coinvolge sia il mercato dei lavori pubblici che quello privato con pesanti riduzioni del fatturato e dell'occupazione, in particolare delle piccole e medie imprese che a decine stanno chiudendo in molte regioni italiane, anche con risvolti e ripercussioni sociali drammatici.

Secondo l'Ance Ragusa è dunque il momento che le iniziative messe in campo e le promesse fatte dal Governo nazionale trovino pronta e reale attuazione (vedi il piano per l'edilizia scolastica e carceraria, il programma di piccole e medie opere immediatamente cantierabili, il decreto di semplificazione per far decollare il Piano casa e l'attuazione di fondi per l'invenduto e il consolidamento patrimoniale delle imprese). "Le preoccupazioni dell'Ance nazionale recepiscono in pieno le nostre", afferma il presidente dell'associazione di Ragusa, Grassia - anche noi costruttori iblei e siciliani non vogliamo entrare a gamba tesa nelle diatribe politiche, già fin troppo avvelenate, ma è certo che dobbiamo tutelare i nostri imprenditori che da mesi ormai ci chiedono di manifestare duramente contro l'immobilismo e l'assenza di eventi concreti a sostegno del settore, come per altro abbiamo già iniziato a fare con il sit-in di protesta dello scorso 16 marzo davanti all'Ars". Grassia commenta tra l'altro in questi termini l'annuncio del presidente nazionale Paolo Buzzetti, in merito alla necessità di dare vita a massicce iniziative di pro-

testa su tutto il territorio nazionale qualora nelle prossime settimane non si registreranno segnali concreti sul richiesto cambio di rotta e di marcia. Appena un paio di mesi fa erano stati diffusi i dati riguardanti l'osservatorio appalti dell'Ance con riferimento alle performance dell'area iblea nel 2009. Cifre che premiavano la Provincia regionale di Ragusa che è risultata essere la migliore stazione appaltante, con 23.900.707 euro di lavori dati in gara. A seguire, con 12.768.855 euro, il Comune di Vittoria. Quindi, il Comune di Pozzallo (8.741.164 euro), il Consorzio Asi di Ragusa (7.709.134 euro), i Comuni di Modica (6.790.128 euro) e Ragusa (6.519.326 euro) e il Dipartimento di Protezione civile con sede nel capoluogo ibleo (6.516.528 euro). "Abbiamo bisogno di ottimismo" - prosegue il presidente di Ance Ragusa - che potrebbe ritrovarsi ancora di più, oltre a guardare le suddette cifre, con l'avvio di un percorso mirato alla modifica della legge sugli appalti. La politica, in tale direzione, non ci aiuta. Con il precedente assessore al ramo, le organizzazioni datoriali di categoria avevano avviato, a livello regionale, un percorso che sembrava foriero di tante novità. Col ricambio in Giunta, però, il rischio è l'aver azzerato tutto, il dover ricominciare da capo. Le modalità operative del sorteggio vanno assolutamente riviste. Se vogliamo che l'edilizia continui a recitare un ruolo di primo piano nel contesto dell'economia regionale e locale, è fondamentale riscrivere le regole del gioco". Così fino ad un paio di mesi fa. Da allora ad oggi, pochissimo è cambiato. Anzi le prospettive, se possibile, sono diventate ancora più problematiche ed ecco perché, da più parti, vengono lanciati allarmi che, se non raccolti, possono solo aggravare un quadro complessivo già di per se stesso devastante.

GIORGIO LUZZO

OGGI GLI STATI GENERALI DEL SETTORE, MERCATO DELLE GARE DIMEZZATO

Edilizia, allarme alla politica

Allo stesso tavolo le associazioni datoriali e i sindacati con una sola richiesta: dare respiro al settore. L'assessore Gentile promette un intervento legislativo a favore delle cooperative. Torna l'Ars, ipotesi proroga dell'esercizio provvisorio

DI ANTONIO GIORDANO

Protesta e allarme per il mondo dell'edilizia per la crisi che si è abbattuta sul settore causando perdite a doppia cifra nel corso degli ultimi anni e difficilmente recuperabili nonostante il ddl sul piano casa approvato nelle scorse settimane dell'Assemblea regionale siciliana. Oggi si terranno, infatti, gli stati generali del settore (appuntamento alle 9 a Palazzo Forcella de Seta a Palermo) organizzati dall'Ance e da numerosi associazioni di categoria. E i dati che sono stati anticipati sono da vero allarme rosso. La crisi degli appalti, che nell'ultimo triennio ha colpito le circa 5 mila imprese delle costruzioni industriali, artigiane e cooperative della Sicilia e i circa-centomila addetti, ha provocato la chiusura di centinaia di realtà e la perdita di circa 30 mila posti di lavoro. Il mercato delle opere pubbliche in Sicilia valeva nel 2007 ben 1.225 gare per 1.242 milioni di euro, ma nel 2008 il valore si è dimezzato (832 gare per 652 milioni) e nel 2009 si è registrata un'ulteriore flessione del 10% (661 gare per 590 milioni), tendenza negativa che purtroppo si conferma anche nel 2010.

Al confronto parteciperanno, fra gli altri, il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, il capo compartimento dell'Anas Sicilia, Ugo Di Bernardo, il responsabile regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, e i vertici regionali di Ance Sicilia, Aniem-Confapi, Cna Costruzioni, Anaepa-Confartigianato, Casartigiani, Claii,

LegaCoop, Confcooperative, Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil. Nelle intenzioni degli organizzatori la manifestazione vuole essere un'occasione per valutare progetti e proposte da sottoporre alle istituzioni regionali affinché vengano date risposte urgenti e concrete alla crisi ed alle esigenze di sviluppo della Sicilia.

Ieri, intanto, c'è stato un primo confronto tra l'assessore Gentile e i rappresentanti del settore che nei giorni scorsi avevano anche manifestato a Palazzo dei Normanni per il mancato inserimento nel piano casa delle norme che avrebbero permesso la riapertura dei termini e la realizzazione di 40 mila alloggi economici e convenzionati in Sicilia. Gentile ha assicurato l'impegno del governo per predisporre un disegno di legge che consenta la proroga dei termini alle cooperative edilizie ed una approvazione in tempi rapidi all'Ars. «Si tratta di una opportunità che rilancerebbe l'economia legata ad un

settore che oggi versa in uno stato di gravissima crisi economica ed occupazionale», ha detto Salvino Caputo, presidente della commissione attività produttive dell'Ars, presente all'incontro. «Ho assicurato», ha aggiunto l'esponente del Pdl, «che non appena arriverà il testo di legge di iniziativa governativa, entro pochissimi giorni saremo pronti ad esaminarlo e approvarlo».

Oggi intanto l'Aula torna a riunirsi per discutere del ddl di riforma del sistema dei rifiuti. Mancano ancora da approvare metà degli articoli, poi sarà l'ora della maratona parlamentare per dare il via libera ai documenti finanziari della Regione che però ancora non sono arrivati in commissione bilancio. Prende piede l'ipotesi, infatti, di prorogare ancora di un mese l'esercizio provvisorio. Infine, oggi in seconda commissione è prevista l'audizione dei vertici regionali della Corte dei conti. (riproduzione riservata).



L'INTERVISTA. Oggi a Palermo Stati generali delle costruzioni. Parla Ferlito (Ance)

«In Sicilia edilizia con l'acqua alla gola Accordo di programma per i fondi Ue»

PALERMO. Davanti a una crisi senza freni, che ha visto dimezzarsi il giro d'affari e crollare i livelli occupazionali, il mondo dell'edilizia siciliana, forze datoriali da un lato e sindacali dall'altro, si ritroverà oggi a Palermo per i suoi «Stati generali delle costruzioni» che saranno un ulteriore grido d'allarme, ma anche un momento di proposta. «Perché servono interventi immediati per dare la scossa al mercato - ammonisce il presidente regionale dell'Ance, Salvo Ferlito, in carica da poche settimane -, ma soprattutto una strategia di lungo periodo».

Secondo le rilevazioni delle organizzazioni del settore, l'edilizia siciliana negli ultimi tre anni ha visto chiudere centinaia di aziende e volatilizzarsi circa 30 mila posti di lavoro: il mercato delle opere pubbliche, che nel 2007 valeva ben

1.225 gare per 1.242 milioni di euro, nel 2008 si è dimezzato (832 gare per 652 milioni) e nel 2009 è ulteriormente calato del 10% (661 gare per 590 milioni). Né l'inizio del 2010 manifesta segnali di vitalità. Ecco perché tutti i protagonisti siederanno oggi allo stesso tavolo.

Presidente Ferlito, da dove nasce l'idea degli Stati generali?

«Viene dalla grave situazione dovuta alla crisi congiunturale, cui la Sicilia aggiunge un deficit strutturale. Solo nel 2009 abbiamo perso 19 mila posti di lavoro, oltre l'indotto, ma già nel 2008 i dati erano preoccupanti. Ciò non è dovuto solo alla riduzione delle gare pubbliche, ma anche alla mancata ripresa dell'edilizia convenzionata, che varrebbe a Catania 2.000 alloggi e a Palermo 5.000, e alla frenata dell'edilizia privata, aggravata dalla difficoltà da parte dei citta-

dini di ottenere mutui e finanziamenti».

Quali potrebbero essere le soluzioni? Cosa chiedete?

«Vogliamo stimolare gli amministratori a trovare uno sbocco che sarà per tutta l'economia, perché attorno all'edilizia girano molteplici attività. Ma bisogna agire in fretta: altre regioni del Sud, come la Campania che ha creato 15 mila posti di lavoro con l'ammodernamento delle ferrovie, cominciano a vedere la luce, mentre noi continuiamo a perdere posti».

In questa direzione, il piano casa regionale cosa potrebbe portare?

«Può essere un primo volano, un piccolo rilancio nel breve periodo, nell'attesa che siano messe in campo risorse per le grandi opere. Il piano casa da solo non basta. Il maggiore vantaggio potrebbe derivare dalla demolizione e ricostruzione, conveniente per i citta-

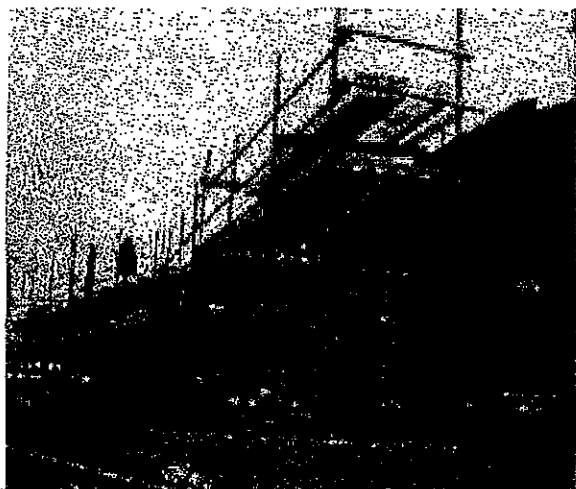
dini in certi casi e in alcune zone come quelle sismiche».

Nel lungo periodo, invece, cosa servirebbe?

«Auspiamo la definizione di un Accordo di programma quadro per vedere come spendere tutte le risorse comunitarie, che sono di notevole importo, e capire cosa ha già programmato la Regione, perché i fondi siano spesi in maniera appropriata».

Al confronto sul settore edilizio, da stamattina a Palazzo Forcella de Seta, in piazza Kalsa, parteciperanno, fra gli altri, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, il capo compartimento dell'Anas Sicilia, Ugo Di Bennardo, il responsabile regionale della Protezione civile, Pietro Lo Monaco, e i vertici regionali dell'Ance e delle maggiori singole sindacali.

ORAZIO VECCHIO



SALVO FERLITO, N.1 REGIONALE ANCE

“ Nel 2009 abbiamo perso 19 mila posti di lavoro. Bisogna trovare subito uno sbocco. In Campania hanno trovato la soluzione con l'ammodernamento della rete ferroviaria

Sicilia. L'associazione idrotecnici chiede norme specifiche di difesa del suolo

Quattro mosse anti-dissesto

In primo piano la riorganizzazione degli enti competenti

CATANIA

Oratio Vecchio

Una legge organica sulla difesa del suolo e sulla gestione delle acque; la riorganizzazione delle strutture della pubblica amministrazione; iniziative di tipo legislativo, amministrativo, formativo per frenare l'incremento delle cause dei dissesti e favorire l'uso sostenibile delle risorse; l'attuazione delle direttive europee in materia di partecipazione alla pianificazione. Queste le quattro linee di azione suggerite alla Regione siciliana dalle categorie tecniche dell'isola contro il dissesto idrogeologico e i danni da alluvioni e frane. Tema di rinnovata attualità dopo i fenomeni che hanno interessato il Messinese, ma anche centri delle province di Agrigento e Palermo.

In un documento congiunto, Associazione idrotecnica italiana della Sicilia orientale, Consulte degli Ordini degli ingegneri e degli Ordini degli architetti, Ordine regionale dei Geologi, Federazione degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali, Ance e Centro studi di economia applicata all'ingegneria hanno

indirizzato al Presidente della Regione e all'assessore al Territorio e ambiente Roberto Di Mauro riflessioni e soprattutto proposte, frutto del dibattito comune svolto negli ultimi mesi. A cominciare dalla necessità di una normativa regionale unitaria, chiara ed organica, in materia di gestione del suolo, che preveda tra l'altro: il riconoscimento del bacino idrografico come unità territoriale minima di riferimento; una pianificazione integrata e sostenibile del suolo e delle acque; l'individuazione di due livelli di azione, uno regionale (distretto idrografico) per le funzioni di indirizzo, pianificazione generale, coordinamento e controllo, l'altro subregionale per l'ambito locale. Ma nel documento è richiesta anche un'attività di riordino: intanto delle competenze degli uffici tecnici preposti al controllo del territorio in un unico ufficio articolato in settori specialistici, quindi delle istituzioni preposte al monitoraggio ambientale (Osservatorio delle acque, Arpa, Sias), infine il riordino delle competenze degli enti che attualmente operano nel settore e nel territorio (province, comuni, consorzi di bo-

nifica, azienda forestale, etc.) in modo da evitare interferenze e sovrapposizioni. I tecnici indicano inoltre la possibilità di forme di convezione con i professionisti per funzioni specialistiche e maggiore sensibilizzazione, informazione, documentazione e partecipazione pubblica.

Fin quì le proposte a medio-lungo termine. «Nell'immediato - aggiunge l'ingegnere Salvatore Alecci, presidente dell'Associazione idrotecnica della Sicilia orientale - chiediamo la revisione e l'aggiornamento dei piani per l'assetto idrogeologico, e soprattutto, l'introduzione di norme e l'avvio di una strategia generale che favorisca la prevenzione e fermi l'incremento dei fattori che favoriscono i dissesti, nonché l'introduzione negli strumenti urbanistici, accanto a quelli già previsti, dello studio idrologico-idraulico, il coinvolgimento delle associazioni tecniche e delle categorie professionali nella formazione e nell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione e controllo e dei professionisti e delle imprese nell'attuazione dei programmi di interventi».



Assessore regionale all'Ambiente. Roberto Di Mauro



Presidente dell'associazione idrotecnici. Salvatore Alecci

Il presidente rincara la dose "In opere sottocosto c'è il trucco"

PALERMO - Durante l'assise, il presidente della Regione, Lombarbo, ha dedicato un passaggio a una delle anomalie del settore. "È arrivata l'ora di dire a chiare lettere a tutti i *general contractors* che operano o opereranno sul nostro territorio - ha detto - che la Sicilia non è più disposta a farsi saccheggiare. Il governo della Regione vigilerà su appalti e subappalti perché i lavori pubblici non possono essere più affidati a costi al di sotto del mercato, altrimenti è chiaro che c'è il trucco, e il prezzo non possono pagarlo i siciliani".

"Valuteremo i costi minimi - aggiunge - tenendo conto dei prezzi delle materie prime di qualità, del costo della manodopera regolare e dei costi d'impresa. Non dovrà essere possibile scendere al di sotto di questi prezzi perché ciò innesci fenomeni come l'utilizzo di cemento depotenziato, l'uso di acciaio scadente e il ricorso al lavoro nero". "Metteremo tutto ciò nero su bianco in una lettera ai *general contractors* - prosegue - e per far questo chiedo la collaborazione dei costruttori di Ance-Confindustria ma anche delle associazioni datoriali e dei lavoratori. La colonizzazione da parte dei grandi gruppi, che strozzano i subappaltatori locali facendo eseguire lavori a prezzi inferiori alla soglia minima di regolarità, deve finire".

Ieri a Palermo la riunione degli Stati generali delle costruzioni per fare il punto della difficile situazione in Sicilia

Edilizia, apre il tavolo tecnico regionale

Persi 20 mila posti di lavoro. Lombardo: "Sbloccare i cantieri per le tangenziali di Catania e Palermo"

PALERMO - "Sto trovando da parte dell'Ance, ma anche delle varie organizzazioni del settore edile, piccoli artigiani, cooperative, uno spirito di collaborazione che noi cogliamo in pieno a partire da subito. Il tavolo di monitoraggio e di lavoro comune si insedierà oggi, in modo tale da verificare quello che già è stato fatto ma anche per accettare proposte che diventeranno leggi o azioni di governo".

Sono le parole pronunciate dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, nel corso del suo intervento agli Stati generali delle costruzioni, riuniti ieri a Palermo ed ai quali hanno partecipato undici fra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali dell'edilizia.

Lombardo ha inteso rassicurare i rappresentanti del settore, annunciando l'apertura nella stessa giornata di ieri del tavolo presieduto da lui stesso, dagli assessori regionali competenti e dagli "Stati generali delle costruzioni".

Un incontro con Ugo Di Bennardo, capo compartimento dell'Anas Sicilia, che era nell'agenda del governatore al fine di verificare la possibilità di sbloccare la realizzazione della terza tangenziale di Catania (che per Lombardo può essere "a costo zero" per l'amministrazione) e della tangenziale di Palermo (che secondo il governatore "può costare un terzo del miliardo e 200 milioni di euro previsti").

Al convegno, svoltosi nello splendido palazzo De Seta, è emerso che la crisi degli appalti in Sicilia nel 2009 ha mietuto le prime vittime. In 20 mila (dati Inps) hanno perso il posto di lavoro a causa della drastica riduzione dei cantieri, ma poi si è assistito ad una vertiginosa crescita pari al 69 per cento del ricorso alla cassa integrazione (un milione e 400 mila le ore autorizzate). Il presidente ha dato disponibilità a ricevere proposte di emendamenti da inse-

rire in Finanziaria per sbloccare la realizzazione di alloggi di edilizia agevolata convenzionata anche intervenendo in via sostitutiva sui Comuni inadempienti "purché - ha aggiunto Lombardo - ci sia la garanzia che ciò non diventi un'escamotage per realizzare su verde agricolo cose diverse da quanto prevede la legge su questi fondi"; per modificare il Piano casa appena varato "correggendo le anomalie individuate dagli operatori del settore"; e per affidare al governo la delega a regolamentare la materia delle energie alternative dopo la sentenza del Cga che sblocca il Piano energetico regionale parzialmente "bocciato" dal Tar.

"A noi stanno bene le opere infrastrutturali che Lombardo vuole mettere in campo - ha detto Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato Sicilia - però per poter far partire il lavoro delle piccole imprese che in Sicilia rappresentano un comparto di 95 mila aziende artigiane con 300 mila operatori, è necessario che ripartano i lavori per importi inferiori ai 300 mila euro. Si tratta di opere per il mantenimento e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio del territorio siciliano. Ciò consentirebbe la ripresa di un'economia diffusa che è quella di cui la Sicilia ha più bisogno. È importante e prioritario riqualificare i nostri centri storici che stanno cadendo a pezzi, basti pensare che solo nel comune di Palermo sono 1.400 gli edifici pericolanti. È necessario sburocratizzare le procedure amministrative per non vanificare i buoni propositi del legislatore".

Marina Pupella

Lo scorso anno il ricorso alla cassa integrazione è aumentato del 69%

I DATI PARLANO

20 mila

i posti di lavoro persi in Sicilia nel settore edile

128 mila

i cassi integrati

-10%

la flessione registrata nel mercato delle opere pubbliche tra il 2008 e il 2009 nell'Isola

1.242 mln di €

il valore del mercato delle opere pubbliche in Sicilia nel 2007

653 mln di €

il valore del mercato delle opere pubbliche in Sicilia nel 2008



Raffaele Lombardo

La crisi

Cassa boom in edilizia

UN TAVOLO di lavoro che permetta di risolvere la crisi del comparto edile attraverso un confronto continuo tra la Regione e i rappresentanti di imprenditori e lavoratori del settore. Dagli stati generali delle costruzioni, tenutisi ieri mattina a Palermo, sono emerse tutte le preoccupazioni degli addetti ai lavori di un comparto che avverte gli effetti più pesanti della crisi. Nel 2009, infatti, sono stati 20 mila i posti di lavoro in meno tra gli edili e un aumento delle ore di cassa integrazione del 69 per cento. Pesante anche il bilancio sulle gare d'appalto, diminuite del 50 per cento negli ultimi 3 anni.

Agli stati generali è intervenuto Lombardo, che ha ribadito la possibilità per il settore di venire fuori dalla crisi grazie alle recenti rimodulazioni dei fondi Fas. Da Lombardo poi un attacco ai general contractor che, dopo essersi aggiudicati appalti a prezzi stracciati, si rifanno sulle imprese sub appaltatrici: «Questa «fetenza» deve finire — ha detto — non possiamo più consentire a questi signori di strozzare gli imprenditori edili siciliani».

g. scar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insediate un tavolo per affrontare la crisi dell'edilizia nell'isola

■ Un tavolo di lavoro sulla crisi dell'edilizia in Sicilia. Questo il risultato degli stati generali del settore convocati dall'Ance e da numerose associazioni datoriali e sindacali che si sono riuniti ieri mattina a Palazzo Forcella de Seta a Palermo. Il tavolo si è riunito per la prima volta ieri, a conclusione dei lavori. È stata anche l'occasione per un confronto tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e Ugo di Bannardo, capo compartimento dell'Anas Sicilia sulla possibilità di realizzare la terza tangenziale di Catania (che per Lombardo può essere «a costo zero» per l'amministrazione) e della tangenziale di Palermo (che secondo il governatore può costare «un terzo del miliardo e 200 milioni di euro previsti»). Lombardo, rispondendo alle varie richieste del settore che nel solo 2009 ha perduto circa 20 mila addetti e visto crescere del 69% il ricorso alla cassa integrazione (un milione e 400 mila le ore autorizzate), ha dato disponibilità a ricevere proposte di emendamenti da inserire in Finanziaria per sbloccare la realizzazione di alloggi di edilizia agevolata convenzionata anche intervenendo in via sostitutiva sui Comuni inadempienti «purché», ha aggiunto Lombardo, «ci sia la garanzia che ciò non diventi un escamotage per realizzare su verde agricolo cose diverse da quanto prevede la legge su questi

fondi»; per modificare il Piano casa appena varato correggendo le anomalie individuate dagli operatori del settore; e per affidare al governo la delega a regolamentare la materia delle energie alternative dopo la sentenza del Cga che sblocca il Piano energetico regionale parzialmente «bocciato» dal Tar. Ai costruttori e sindacati che chiedono provvedimenti urgenti per l'occupazione e gli investimenti, Lombardo ha rivolto l'invito a iniziare a utilizzare i 120 milioni di euro già disponibili. E si è trovato d'accordo con gli «Stati generali» nel condannare il comportamento di quei general contractor che «strozzano i subappaltatori facendo eseguire lavori a prezzi inferiori alla soglia minima di regolarità». «Invito il tavolo di lavoro», ha incalzato Lombardo, «a segnalare questi casi alle Procure della Repubblica». Fra le altre proposte discusse, un accordo di programma quadro per sbloccare l'utilizzo dei fondi europei, interventi sui Comuni per sbloccare la riqualificazione dei centri storici, un piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici pubblici, lo sblocco delle opere pubbliche «sotto soglia», un piano regionale di piccoli lavori di immediata esecuzione, misure urgenti per sbloccare i pagamenti alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni, semplificazione amministrativa e controlli sul lavoro nero.

REGIONE

Nasce il tavolo tecnico per rilanciare l'edilizia

PALERMO

«» Il 2009 è stato un anno tragico per l'edilizia siciliana, nel quale si è registrata la perdita di circa 20 mila posti di lavoro. Cifra destinata a toccare quota 30 mila se si considera l'ultimo triennio, quando il valore del mercato delle opere pubbliche nell'Isola si è dimezzato passando da 1,24 miliardi di euro a poco più di 650 milioni. Insomma, la crisi economica continua a devastare l'economia sicilia-

na ed è destinata ad arrecare ulteriori danni alle famiglie. I dati sono stati illustrati ieri a Palermo nel corso della riunione degli "stati generali" delle costruzioni, durante la quale il governatore Raffaele Lombardo è intervenuto per rassicurare i costruttori sugli interventi in atto. «Ai rappresentanti della categoria - ha spiegato il presidente della Regione - chiedo di scrivere insieme eventuali correttivi al piano casa da inserire in finanzia-

ria». E ieri, al termine del convegno, si è insediato il "tavolo di lavoro sulla crisi dell'edilizia in Sicilia", costituito da Lombardo, dagli assessori regionali competenti e da undici fra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali dell'edilizia. Il presidente della Regione ha poi ricordato le azioni appena finanziate nel campo delle opere pubbliche con la rimodulazione dei fondi Fas. (Rve)

Tavolo crisi edilizia Lombardo: c'è trucco in opere sottocosto

PALERMO. Contro il tracollo del comparto edile, un "Tavolo di lavoro sulla crisi dell'edilizia in Sicilia", costituito dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, dagli assessori regionali competenti e dagli "Stati generali delle costruzioni" formati da undici fra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali dell'edilizia. Questo quanto venuto fuori dall'incontro di ieri, nel corso della riunione degli "Stati generali delle costruzioni", convocati per far fronte alla crisi dell'edilizia siciliana a cui ha partecipato il presidente della regione Raffaele Lombardo che ha risposto al grido di allarme lanciato dalle forze sindacali e datoriali del settore edile.

Lombardo, rispondendo alle richieste del settore, che nel solo 2009 ha perduto circa 20 mila addetti e visto crescere del 69% il ricorso alla cassa integrazione (un milione e 400 mila le ore au-

torizzate), ha dato disponibilità a ricevere proposte di emendamenti da inserire in Finanziaria per sbloccare la realizzazione di alloggi di edilizia agevolata convenzionata anche intervenendo in via sostitutiva sui Comuni inadempienti «purché» ha aggiunto Lombardo «ci sia la garanzia che ciò non diventi un escamotage per realizzare su verde agricolo cose diverse da quanto prevede la legge su questi fondi».

Lombardo ha poi ricordato le azioni appena finanziate nel campo delle opere pubbliche con la rimodulazione dei fondi Fas: 220 milioni di euro per 1.800 interventi nei Comuni, 125 milioni per riqualificare i centri urbani, di cui una parte per il Messinese in aggiunta ai 90 milioni già stanziati per il dissesto di Giampìleri e San Fratello, cui si aggiungerà un'altra quota del Par-Fas per la quale è stata ottenuta una deroga. Lombardo ha

chiesto al Cipe la possibilità di destinare altri 115 milioni del Fas per il rifacimento delle reti a Itala e nei dintorni di Giampìleri.

Ai costruttori e sindacati, che chiedono provvedimenti urgenti per l'occupazione e gli investimenti, Lombardo ha rivolto l'invito a iniziare a utilizzare i 120 milioni di euro già disponibili. Inoltre si è trovato d'accordo con gli "Stati generali" nel condannare il comportamento di quei general contractor che «strozzano i subappaltatori facendo eseguire lavori a prezzi inferiori alla soglia minima di regolarità. Altrimenti è chiaro che c'è il trucco, e il prezzo non possono pagarlo i siciliani. Invito il Tavolo di lavoro - ha incalzato Lombardo - a segnalare questi casi alle Procure». Infine, il governatore ha assicurato: «Non firmerò il contratto di servizio con le Fs fino a quando l'azienda non metterà per iscritto entro quanti anni inten-

de velocizzare la tratta Palermo-Catania». Prossima occasione che vedrà insieme il "Tavolo di lavoro sulla crisi dell'edilizia" l'incontro con Ugo Di Biase, capo compartimento dell'Anas Sicilia, per verificare la possibilità di sbloccare la realizzazione della terza tangenziale di Catania (che per Lombardo può essere "a costo zero" per l'amministrazione) e della tangenziale di Palermo (che secondo il governatore può costare "un terzo del miliardo e 200 milioni di euro previsti").

ONORIO ABRUZZO

Condanna per i general contractor che «strozzano i subappaltatori»

Palermo/ Agli Stati generali sulle costruzioni Lombardo dice stop alla "colonizzazione"

«Ad Anas, Fs e altri general contractor diremo no a subappalti sotto costo»

PALERMO. «Sappiano Anas, Ferrovie dello Stato e gli altri general contractors che in Sicilia il governo della Regione vigilerà sui subappalti che non possono più essere affidati a costi al di sotto del mercato innescando fenomeni come l'utilizzo di cemento scadente, come è successo per l'ospedale di Agrigento, e il ricorso al lavoro nero. Questo è una fetenza. La Regione è pronta a rivolgersi all'autorità giudiziaria».

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, intervenendo a Palermo agli Stati generali delle costruzioni in Sicilia nell'incontro dal tema "Edilizia e Infrastrutture: Quale futuro?" svoltosi ieri a Palermo non fa sconti a nessuno e annuncia che metterà nero su bianco l'avviso sui subappalti in una lettera che invierà ai general contractors; in tal senso ha chiesto collaborazione ad Ance-Confindustria e alle associazioni datoriali e dei lavoratori, nella stesura di un testo da pubblicare anche negli organi di informazione.

«E' arrivata l'ora di dire a chiare lettere a tutti i general contractor che operano o opereranno sul nostro territorio che la Sicilia non è più disposta a farsi saccheggiare. Il governo della Regione vigilerà su appalti e su-



Raffaele Lombardo

bappalti perchè i lavori pubblici non possono essere più affidati a costi al di sotto del mercato, altrimenti è chiaro che c'è il trucco, ed il prezzo non possono pagarlo i siciliani. Valuteremo i costi minimi tenendo conto dei prezzi delle materie prime di qualità, del costo della manodopera regolare e dei costi d'impresa. Non dovrà essere possibile scendere al di sotto di questi prezzi perchè ciò innesca fenomeni come l'utilizzo di cemento depotenziato, l'uso di acciaio scadente e il ricorso al lavoro nero».

La colonizzazione da parte dei grandi gruppi che strozzano i subappaltatori locali facendo eseguire lavori a prezzi inferiori alla soglia minima di regolarità deve finire». Ai costruttori che denunciavano una persistente crisi del settore il Presidente della Regione ha annunciato l'apertura di un tavolo di "monitoraggio e collaborazione" manifestando la propria disponibilità a recepire indicazioni per emendamenti alla legge finanziaria che servano a far ripartire gli appalti in Sicilia. Lombardo ha ricordato le azioni finanziarie nel campo delle opere pubbliche con la rimodulazione dei fondi Fas: 220 milioni di euro per 1.800 interventi nei Comuni, 125 milioni per riqualificare i centri urbani, di cui una parte per il messinese in aggiunta a quanto già stanziato per il dissesto idrogeologico di Giampiglieri e San Fratello, cui si aggiungerà una ulteriore quota dei Par-Fas per la quale è stata già ottenuta una deroga. E' stato chiesto al Cipe di destinare altri 115 milioni del Fas al rifacimento delle reti a Itala e nei dintorni di Giampiglieri. Il Presidente della Regione ha concluso il suo intervento con un invito ad utilizzare il credito d'imposta per il quale sono disponibili 120 milioni di euro. ◀



Ance: «L'Ars sia responsabile sul bilancio»

■ Aveva lanciato l'ultimo grido di allarme pochi giorni fa, organizzando gli stati generali del settore. Una occasione per l'Ance Sicilia (l'associazione che riunisce i costruttori edili) per alzare il sipario sulla crisi del comparto. Il ricorso ad un altro mese di esercizio provvisorio rappresenta un nuovo stop al tentativo di riemergere dalla situazione. «Il rinvio dell'approvazione del bilancio regionale impedisce alle imprese edili di ricevere dalle pubbliche amministrazioni il pagamento dei lavori effettuati», attacca Salvatore Ferlito, presidente dell'associazione. «Il Parlamento dica chiaramente se si rende conto della catastrofe che provoca in un settore che ha già perso centinaia di aziende e 30 mila posti di lavoro, e se intende assumersi davvero la responsabilità di non accelerare l'approvazione di un atto fondamentale per il funzionamento dell'economia in Sicilia». L'Ance chiede anche di aggiornare il prezzario delle opere pubbliche che l'amministrazione intende prorogare per un anno ancora.

Ferlito (Ance Sicilia): "Blocco prezzario dannoso per l'edilizia"

PALERMO - "Il rinvio all'Ars dell'approvazione del bilancio regionale impedisce alle imprese edili di ricevere dalle pubbliche amministrazioni il pagamento dei lavori effettuati. Il Parlamento dica chiaramente se si rende conto della catastrofe che provoca in un settore che ha già perso centinaia di aziende e 30 mila posti di lavoro, e se intende assumersi davvero la responsabilità di non accelerare l'approvazione di un atto fondamentale per il funzionamento dell'economia in Sicilia".

Lo dice Salvo Ferlito, presidente regionale dell'Ance Sicilia. "L'assessorato regionale alle Infrastrutture - aggiunge - ha convocato per il 15 aprile la competente commissione sul prezzario delle opere pubbliche, con l'obiettivo di prorogare di un anno la validità del prezzario dell'anno scorso. L'incredibile giustificazione addotta dall'assessorato è che, a causa della riforma dei dipartimenti regionali, gli uffici non hanno avuto tempo e personale per studiare gli aggiornamenti dei prezzi". "Ma il blocco del prezzario sarebbe un'ulteriore catastrofe che si abbatterebbe sul settore edile in Sicilia - prosegue - Infatti, anche se si volesse credere che i materiali non hanno subito aumenti nel corso degli ultimi mesi, non si può non tenere conto dell'imminente rinnovo del contratto di lavoro di categoria che potrebbe comportare un aggravio del costo della manodopera".

ANCE SICILIA

Ferlito: «L'Ars approvi subito bilancio per sbloccare i pagamenti»

«Il rinvio all'Ars dell'approvazione del bilancio regionale impedisce alle imprese edili di ricevere i pagamenti dalle pubbliche amministrazioni. L'Ars dica se si rende conto della catastrofe che provoca in un settore che ha già perso centinaia di aziende e 30 mila posti di lavoro, e se intende assumersi la responsabilità di non accelerare l'approvazione di un atto fondamentale per il funzionamento dell'economia in Sicilia». Lo dice Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia, che lancia un altro grido d'allarme: «L'assessorato infrastrutture ha convocato per il 15 aprile la commissione sul prezzario delle opere pubbliche, per prorogare di un anno la validità del prezzario 2009. L'incredibile giustificazione dell'assessorato - spiega Ferlito - è che, a causa della riforma dei dipartimenti regionali, gli uffici non hanno avuto tempo e personale per studiare l'aggiornamento prezzi. Ma il blocco del prezzario sarebbe un'ulteriore catastrofe per il settore edile».

EDILIZIA. Il presidente dell'Ance, Salvo Ferlito: «Accelerare il varo del bilancio regionale»

«Lavori pubblici alla paralisi» Appello dei costruttori all'Ars

Gli imprenditori contestano l'ipotesi di «congelare» il prezzario delle opere pubbliche. L'assessore Gentile replica: preoccupazioni infondate

Filippo Pace
PALERMO

«Una catastrofe per le imprese edili: ecco come l'Ance giudica il rinvio dell'approvazione del bilancio regionale, contestuale alla proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 aprile. In una nota durissima Salvo Ferlito, presidente in Sicilia dell'Associazione dei costruttori, sottolinea che questo ritardo «impedisce alle aziende del settore di ricevere dalle pubbliche amministrazioni il pagamento dei lavori effettuati» e punta l'indice contro l'Ars: «Il Parlamento regionale dica chiaramente se si rende conto della catastrofe che provoca in un settore che ha già perso centinaia di aziende e 30 mila posti di lavoro, e se intende assumersi davvero la responsabilità di non accelerare l'approvazione di un atto fondamentale per il funzionamento dell'economia in Sicilia». Da qui l'appello: «Chiediamo di approvare subito bilancio e Finanziaria come priorità assoluta dell'agenda politica, e a Lombardo e a tutto il governo di assumere una chiara, univoca e decisa azione politica e amministrativa per fare uscire l'edilizia dallo stato comatoso in cui versa». Già, perché secondo l'Ance regionale sono tanti i punti dolenti del settore edile: «Si deve intervenire subito con lo sblocco dei pagamenti alle imprese, l'adeguamento del prezzario regionale e la messa in campo di tutti gli strumenti e le risorse pos-

sibili per riavviare la macchina delle gare d'appalto che è ferma dall'inizio dell'anno». Subito dopo Ferlito lancia un altro grido d'allarme, stavolta in direzione dell'assessorato regionale alle infrastrutture guidato da Luigi Gentile: «Ha convocato per il 15 aprile la competente commissione sul prezzario delle opere pubbliche, con l'obiettivo di prorogare di un anno la validità del prezzario dell'anno scorso. L'incredibile giustificazione addotta dall'assessorato - spiega Ferlito - è che, a causa della riforma dei dipartimenti regionali, gli uffici non hanno avuto tempo e personale per studiare gli aggiornamenti dei prezzi. Ma il blocco del prezzario sarebbe un'ulteriore catastrofe che si abbatterebbe sul settore edile in Sicilia. Infatti, anche se si volesse credere che i materiali non hanno subito aumenti nel corso degli ultimi mesi, non si può non tenere conto dell'imminente rinnovo del contratto di lavoro di categoria che potrebbe comportare un aggravio del costo della manodopera». «Le preoccupazioni del Presidente Ferlito ben presto saranno fugate - replica Gentile - . Nella seduta fissata non potranno certamente influire sui lavori della Commissione gli eventi richiamati da Ance nel suo comunicato, ma soltanto analisi e verifiche dei prezzi come richiesto dalla normativa vigente, per giungere, quindi, al nuovo prezzario aggiornato».

Il presidente regionale dell'Ance ha anche speso parole positive verso il governo regionale: «Invece abbiamo molto apprezzato l'intervento agli 'Stati generali dell'edilizia' di Raffaele Lombardo che, assieme all'assessore

Armao, ha dato disponibilità a recepire subito in Finanziaria alcune nostre proposte come la proroga dei fondi per l'edilizia convenzionata agevolata e i correttivi al Piano casa. Così come gli siamo grati per avere deciso di chiedere al governo nazionale una modifica sostanziale della norma che regola i general contractor e di avviare un confronto con il nostro settore». (FIPA)



Salvo Ferlito



L'assessore Luigi Gentile

EDILIZIA**Maira (Udc): le inerzie
del governo Lombardo
chiare ai costruttori»**

«La proroga alle coop edilizie per i piani di costruzione è un atto necessario per garantire la ripresa in settore trainante dell'economia siciliana. Da diversi mesi l'Udc chiede al presidente Raffaele Lombardo di condividere una norma in tal senso... Peccato che il governatore se ne ricordi solo ora, dopo averla abiurata durante l'esame del Piano Casa». Lo afferma Rudy Maira, capogruppo Udc all'Ars. «Al presidente dell'associazione costruttori Salvo Ferlito, che accusa l'Ars di ritardi - aggiunge - rispondo che farebbe meglio a guardare alla realtà delle cose... I costruttori, infatti, hanno ben chiare le responsabilità e le inerzie del governo Lombardo».



Il capogruppo dell'Udc all'Ars Rudy Maira

Regione Il rilancio del settore edile Maira (Udc) all'Ance: i ritardi non sono colpa dell'Ars ma del Governo

PALESTINA. «La proroga alle cooperative edilizie per i piani di costruzione è un atto necessario per garantire la ripresa in settore trainante dell'economia siciliana. Da diversi mesi l'Udc chiede al presidente Raffaele Lombardo di condividere una norma in tal senso utile a far ripartire l'edilizia agevolata e convenzionata. Peccato che il Governatore se ne ricordi solo ora dopo averla abiurata durante l'esame del Piano Casa». Lo afferma Rudy Maira, capogruppo Udc all'Assemblea regionale siciliana. «Al presidente dell'associazione costruttori (Ance), Salvo Ferlito, che accusa l'Ars di ritardi nel varo della proroga per le cooperative edilizie - aggiunge - rispondo che farebbe meglio a guardare alla realtà delle cose, anziché limitarsi a meri ed inutili atti di piaggeria nei confronti del presidente della Regione. Mi auguro che Ferlito non parli a nome dell'intera Anci. I costruttori, infatti, hanno ben chiare le responsabilità e le inerzie del Governo presieduto da Raffaele Lombardo»

Salvo Ferlito, presidente regionale dell'Ance Sicilia in una nota, aveva affermato che «il rinvio all'Ars dell'approvazione del bilancio regionale impedisce alle imprese edili di ricevere dalle pubbliche amministrazioni il pagamento dei lavori effettuati. Il Parlamento dica chiaramente se si rende conto della catastrofe che provoca in un settore che ha già perso centinaia di aziende e 30 mila posti di lavoro, e se intende assumersi davvero la responsabilità di non accelerare l'approvazione di un atto fondamentale per il funzionamento dell'economia in Sicilia».

Ferlito aveva aggiunto di «aver molto apprezzato - l'intervento agli Stati generali dell'edilizia di Lombardo che ha dato disponibilità a recepire subito in Finanziaria alcune nostre proposte, come la proroga dei fondi per l'edilizia convenzionata agevolata e i correttivi al Piano casa; e gli siamo grati per avere deciso di chiedere al governo nazionale una modifica sostanziale della norma che regola i general contractor».